

Ugo Mutti

DIARIO DI DACHAU

1945

Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì e per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza per ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno

Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati storcano il viso da voi

Primo Levi





Questa è la trascrizione fedele del diario di prigionia di Ugo Mutti, nato a Sarezzano (Al) il 31 dicembre 1917, ufficiale dell'aeronautica Militare Italiana che, dopo l'8 settembre 1943 decide, come molti coraggiosi, di riscattare il proprio Paese aderendo alla lotta partigiana.

Incaricato di una missione di informazione e controspionaggio in collaborazione con i servizi segreti inglesi e con le formazioni partigiane delle Prealpi piemontesi, organizza una vasta rete di collegamenti che arriva fino alla Toscana. Arrestato dalla Brigate Nere di Tortona e trasferito successivamente nelle carceri di Alessandria, Torino, Milano e Bolzano, viene poi internato nel campo di concentramento di Dachau, dove diventa il n. 146502.

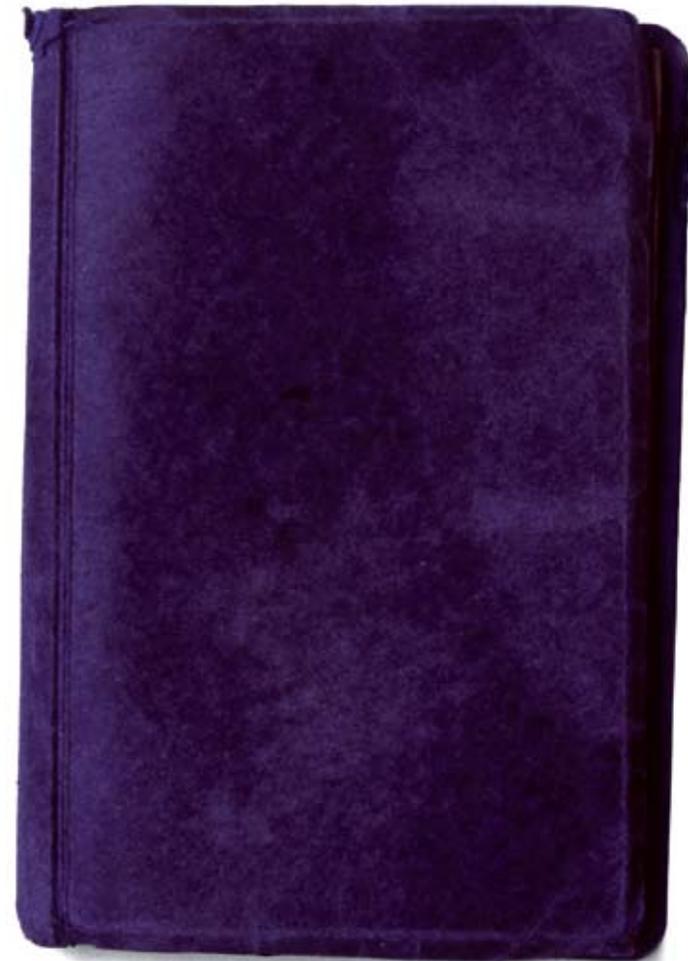
La prigionia è fortunatamente breve ma il suo racconto è esemplificativo della lucida, estrema brutalità del programma di eliminazione nazista, giunto alla sua conclusione. Fin dal momento successivo al suo arresto Ugo Mutti ha affidato alle pagine di un piccolo taccuino dalla copertina azzurra che lo ha sempre accompagnato le note quotidiane scritte a matita in cui sono narrate – in modo preciso ed essenziale – la tristezza e la speranza, la rassegnazione e la volontà, l'intreccio quotidiano di vita e di morte con cui lui e i suoi compagni si sono confrontati. Un taccuino tenuto celato sotto i vestiti o sotto il pagliericcio nelle baracche. Questo libretto conserva, a quasi settanta anni di distanza, la forza espressiva che solo le testimonianze autentiche sanno trasmettere: nessuna retorica, nessuna enfasi traspasiano da queste pagine, solo una lucida constatazione,

quella di continuare ad esistere e a resistere.
A seguito della sua attività antifascista Ugo Mutti
è stato insignito della Medaglia d'Argento.

La riproposizione integrale di questo diario vuol essere
un monito contro l'orrore dell'intolleranza
e del razzismo che ancora abitano il nostro mondo
e una riflessione perché si lavori per annientarle.

Nella seconda edizione di questa pubblicazione abbiamo
sentito il bisogno – anche stimolati dalle osservazioni
degli amici dell'Associazione nazionale ex deportati –
di aggiungere alcune note per spiegare meglio
a chi legge alcune circostanze e i contorni di alcuni
personaggi.

Roberto e Pierluigi Mutti



DIARIO

1 D 12.11.44. – Arresto a Sarezzano da parte di Gianelli e Morgavio. Carceri Tortona. Don Eugenio.

Celeste Gianelli era il comandante della Brigata nera che operava nel Tortonese. Don Eugenio era un giovane prete, dell'ordine di Don Orione di Tortona, che prestava assistenza ai carcerati. È stato prezioso per mantenere i contatti tra Ugo Mutti e la sua famiglia nelle settimane successive all'arresto. Un rapporto che è rimasto nel tempo, tanto che a distanza di molti anni i due hanno avuto occasione di incontrarsi e frequentarsi, seppure saltuariamente.

2 L 13 – Viene papà e non gli permettono di vedermi. Conosco Buzzi, Casalini, Spalla, Ragazzi, Tesoro, padri di partigiani.

3 M 14 – Viene Olly ma non posso vederla. Escono Buzzi e Casalini.

Olly era il diminutivo di Olimpia, fidanzata di Mutti in quel periodo.

4 M 15 – Viene Emma. Alla sera mi mettono in furgoncino e scortato mi portano due questurini alla Carceri Giudiziarie di Alessandria. In cella solitario.

5 G 16 – Cella con acqua corrente e pranzo da fuori. Pomeriggio ammanettato e accompagnato da Questore e dal Direttore. Mi portano in auto alla Casa Penale dove mi mettono in sotterraneo. Comandante mi tratta bene.

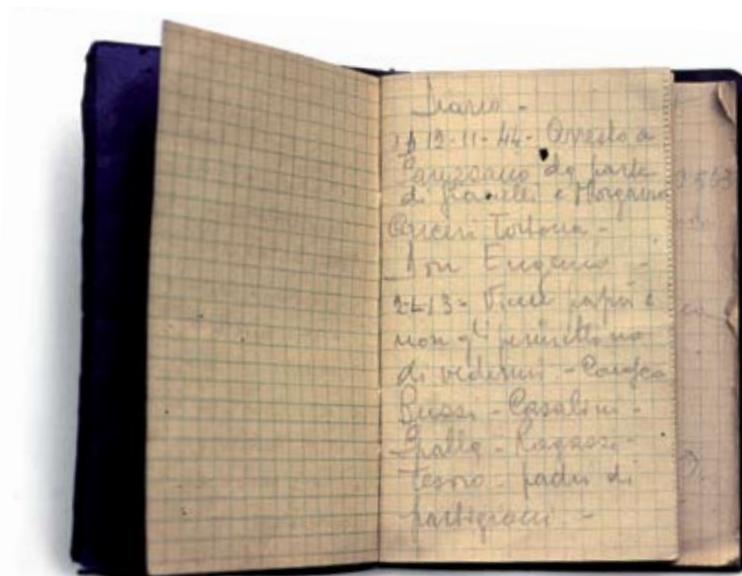
6 V 17 – Lettera al Direttore e conoscenza con Pellico, Ernesto, Aquilino.

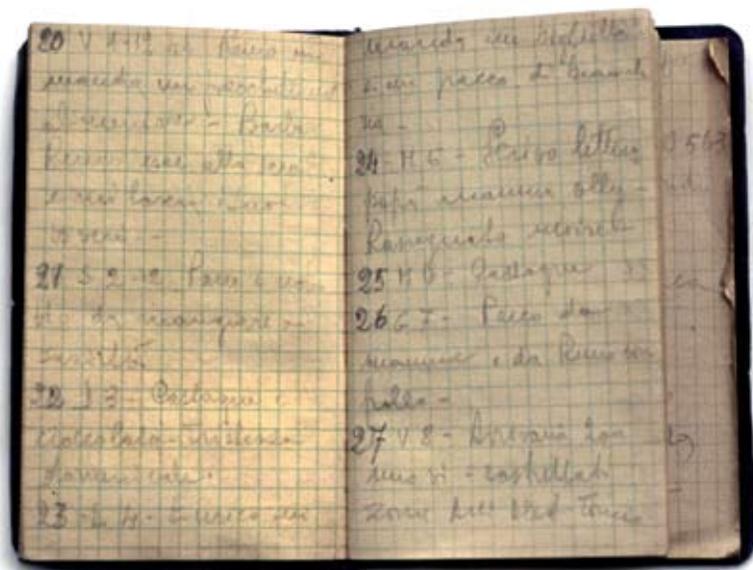
7 S 18 – In seguito alla lettera mi portano mezz'ora all'aria nel corridoio.

8 D 19 – Mi riceve il Direttore e mi cambia di cella. Risalgo e vado con Tellung. Pranzo da fuori e lettera a casa.

9 L 20 – Viene mamma e Don Eugenio. Sigarette e viveri. Biglietto mamma.

10 M 21 – Al mattino prelevato, ammanettato, caricato su auto, trasbordato su camion e portato da 1 commissario e 2 agenti questura di Alessandria.





con scorta di 3 camion di GNR trasportato al C.G. di Torino. Libro, pane e pera. Alla sera prelevato. Mi dicono che sono scarcerato e invece mi portano al braccio tedesco dello stesso carcere accompagnato dal negroide. Perquisizione e ritiro sigarette, Cella 67. Nella notte partono circa 100 deportati in Germania. Barba.

11 M 22 – Interrogato Maggiore Saraco e Maresciallo Bovio.

Erano due ufficiali dei carabinieri. Mutti aveva la sensazione che lo aiutassero perché prima dell'interrogatorio gli avevano fatto capire quanto era a loro conoscenza, consentendogli così di confessare solo gli elementi già noti senza rivelare altri dati sensibili.

12 G 23 – Mattinata continua interrogatorio Pomeriggio firma verbali. Bovio mi lascia qualche speranza di cambio. Le suore portano pane e castagne.

13 V 24 – Barba. Conoscenza dalla finestra dei vicini. Crosa Remo, Marchetti Rino, Carucci Bruno, Mario, Osvaldo, Badoglio, Bertarelli Cesare.

14 S 25 – Lettera a casa. Conversazione da finestra.

15 D 26 – Castagne.

16 L 27 – Remo mi manda qualcosa da mangiare. Le suore portano pane, uova e mele.

17 M 28 – Castagne.

18 M 29 – Arrivano circa 100 nuovi. Io e Remo restiamo soli.

19 G 30 – Visita medica Dottore Bernabò mi conforta. Notizie Enrico. Bruno ed Enrico mi mandano da mangiare e fumare.

20 V 1-12-44 – Remo mi manda un pacchettino alimentare. Barba. Remo esce alla sera e mi lascia i suoi viveri.

21 S 2-12 – Pane e uovo. Ho da mangiare a sazietà.

22 D 3 – Castagne e cioccolato. Tristezza domenicale.

23 L 4 – Enrico mi manda un biglietto e un pacco di biancheria.

24 M 5 – Scrivo lettera papà mamma Olly.
Rassegnato morire.

25 M 6 – Castagne

26 G 7 – Pacco da mamma e da Remo con pollo.

27 V 8 – Arrivano 200 nuovi, rastrellati zona Asti,
Alessandria, Torino.

28 S 9 – Barba. Uovo Mele. Trasferito da cella 67 alla 29.

29 D 10 – Arrivano 150 nuovi. Tristezza domenicale.

30 L 11 – Pane.

31 M 12 – Ricorrenza mensile arresto. Pulizia cella,
considerazioni varie.



32 M 13 – Polenta.

33 G 14 – Pacco da Barovero e Giachero.

34 V 15 – Barba – Pane Mele cioccolato.

35 S 16 – Visita medica. Un'ora con cella aperta
mi mettono due compagni Paolo Pedrale e Nuccio.
Parlo tutta notte. Durante notte deportati in Germania
200.

36 D 17 – Arrivano 80 nuovi. Mi portano via i compagni
di stanza e sconforto massimo.

37 L 18 – NN

38 M 19 – 50 nuovi (cancellato) Uovo e mele.

39 M 20 – 50 nuovi. Non so perché spero di uscire
per Natale.

40 G 21 – Ricevo pacco da Barovero, Giachero,
Baruffaldi e Crosa Felice. Notte deportati Germania
250.

*Gino Baruffaldi era un compagno di Mutti che aveva organizzato
anch'egli una missione informativa in Piemonte, in contatto con i comandi
partigiani.*

41 V 22 – Barba.

42 S 23 – Pane. 100 nuovi. Ricevo lettera da Baronio.

43 D 24 – Vengono liberati 52. Albero Natale. Messa

mezzanotte. Tutti fuori dalla cella. Io chiuso dentro.
Caffè e biscotti. Nevica.

44 L 25 – Natale. Un sorriso tra le lacrime. Risotto
pane carne vino formaggio frutta.

45 M 26 – Tristezza. Rinasce la speranza inspiegabile.

46 M 27 – Pane uovo mele.

47 G 28 – 3 pacchi Barovero, Giachero, Baruffaldi.
Un pacco di roba.

48 V 29 – Barba.

49 S 30 – Pane Uovo Lettera a mamma e papà Olly.
Ricevo due lettere Don Eugenio che mi fa sperare.
Sono felice.



50 D 31 – Mio 27° compleanno. Malinconia.

51 L 1-1-45 – Pane uovo mele vino risotto. Tristezza.
Baldoria di nostri carcerieri.

52 M 2 – NN

53 M 3 – Notte Enrico da cella 31 at 28. Ci parliamo
dalla finestra.

54 G 4 – Ci tagliano i viveri. Per fortuna ho riserve.

55 V 5 – Pane e mele. Nevica.

56 S 6 – Epifania. Pane mele uovo barba.

57 D 7 – Tristezza domenicale.

58 L 8 – Visita medica. Predica al microfono. Castagne.

59 M 9 – Messa comunione dal Card. Arc. Pane uovo mele.

60 M 10 – NN

61 G 11 – Pacco da Barovero, Baruffaldi, Giachero
e vestiario da mamma. Rivedo sua calligrafia.

62 V 12 – 2° ricorrenza mensile arresto. Se un giorno
ci rivedremo, Gianelli, ne riparleremo. Nevica.

*Il pensiero torna a chi, Celeste Gianelli, con l'arresto lo aveva precipitato
in quella situazione. Non si incontreranno più, perché Gianelli morì
in una battaglia contro le formazioni partigiane assieme al figlio adolescente
che aveva trascinato nell'avventura repubblicana.*



63 S 13 – Polenta. Tristezza.

64 D 14 – Tristezza domenicale.

65 L 15 – Barba, mi lascio il pizzo. Tristezza. 30 nuovi.

66 M 16 – Ricevo 2 biglietti Olly ed 1 mamma.
Vedo Bruno. Pane e castagne. Sono contento.

67 M 17 – Riso in brodo di pollo e pollo lesso.
Conoscenza da finestra con Remo Bonomi e compagni.

68 G 18 – Pacco da 2 Barovera 1 Baruffaldi 1
sconosciuto (Giachero). Verrà mamma.

69 V 19 – Circa 40 trasferiti alla Caserma Nizza
Cavalleria, tra essi Paolo Pedrale.

70 S 20 – Circa 60 nuovi. Mele cotte. Bruno fa lo scopino.

71 D 21 – Castagne Mele. Meno tristezza domenicale.
Si parla di offensiva russa.
Rinascono tante speranze.

72 L 22 – Tristezza conosco Katie.

73 M 23 – Hanno arrestato Pinot, cella 38.

74 M 24 – 2 uova scatola malto – tristezza serata
deportati Germania 140 fra cui Nuccio, Mario,
Alvise, Remo, Bonomi, Salvatore, Angelo. Prima
di partire mi portano sigarette e fiammiferi.
Commosso loro dimostrazione affetto.

75 G 25 – Pacchi da Barovero, Baruffaldi, Giachero.
Bruno passando mi dice che la ns pratica è a Verona
penso ad un processo.

76 V 26 – Ho il giornale. La guerra va bene. Allegria.
Katie mi tiene compagnia.

77 S 27 – Il giornale ci allevia le giornate.

78 D 28 – Lettera a mamma.

79 L 29

80 M 30 – Ho da fumare.

81 M 31 – Katie mi fa compagnia.

82 G 1-2 – Pacco da 2 Baronio e 1 Giachero.

83 V 2 Senza il giornale.

84 S 3 Antonio mi dà
85 D 4 lo stesso le
86 L 5 buone notizie.
87 M 6

88 M 7 – Barba. Mi trasferiscono alla cella 66.
È un porcile.

89 G 8 – Pacco: 2 Barovero 1 Giachero. Conosco
(cancellato) Risento alla finestra Bruno, Marco, Osvaldo
e Pino. Conosco Boggio Ermanno e compagni e Rodolfo.

90 V 9 Ridda notizie.

91 S 10 Vengo a sapere che han preso

92 D 11 Catone e la Franchi. Catone cella 21.

93 L 12 – 3° ricorrenza mensile arresto.

94 M 13 – Rifornimento viveri cella 67. Conoscenza
Segalini Franco.

95 M 14 – Visita medica dott. Bernabò conferma
arresto organizz. Franchi torinese.

96 G 15 – Pacco 2 Barovero 1 Giachero.

97 V 16 – Interrogato da uff. SS tedesco a mezzo
interprete. Processo.

98 S 17 Pulizia della

99 D 18 cella.

100 L 19 – Mi mettono 4 compagni. Andrea Lometti,
Luigi Taino, Umberto Ceci, Guatta Giovanni.



101 M 20 – Dividiamo i viveri e le coperte.

102 M 21 – Interrogato da Bovio. Servizio del lavoro
in Germania.

103 G 22 – 2 pacchi da Barovero con giornale
e fumare. Gioia generale.

104 V 23 Chiacchierare alla finestra.

105 S 24 Il tempo passa.

106 D 25 Arrivo pidocchi con rastrellamenti.

107 L 26 – Partono per Caserma Nizza Cavalleria
Taino e Lometti.

108 M 27 – Nuovi arrivi. Mi mettono altri 2 Brotto
Giuseppe e Marangoni Arturo.

109 M 28 – Conoscenza nuovi compagni.

110 G 1-3 – Pacchi da 2 Barovero ed 1 Giachero.
Al pomeriggio sacco elemosine per compagni.

111 V 2 Rastrellamento.

112 S 3 Pidocchi.

113 D 4 Elettricità

114 L 5 nell'aria.

115 M 6 – Adunata per partenza deportazione.

Mi restituiscono la mia roba escluso il denaro e le sigarette. Conosco Bruno Tallone, Natalini, Palmisano, Gino ecc. Alla sera alla cella 49 in 10 perché la partenza è rimandata. Pidocchi. Non si dorme.

116 M 7 – Polenta. Alla sera alle 23 si parte.

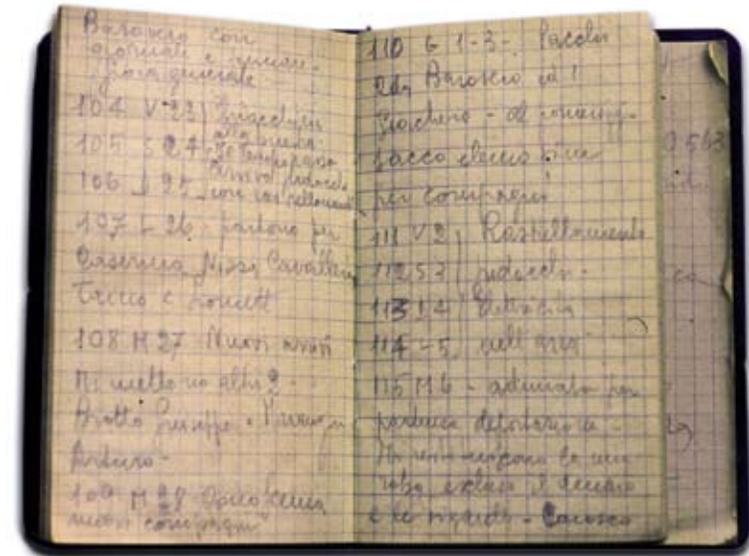
Ammanettato con Catenacci. In torpedone per Milano.

117 G 8 – Arrivo al mattino a S. Vittore a Milano.

Ricevuti da Franz. Messo in cella ammanettato. Denaro. Alle 17 partenza in torpedone Milano Bergamo Brescia Peschiera Trento Bolzano. Catone resta a Milano con Franchi.

118 V 9 – Arrivo Bolzano Campo concentramento smantellamento e rapatura capelli baffi e barba. Rancio. Incidente generalità. Triangolo rosso e n° 10205. Blocco M. Rivedo Alvise e alla sera trasferimento nel carcere del campo. Cella 21 siamo in 9. Bruno, Calova Renzo, Baruffaldi Gino, Palmisano Antonio, Prat Ferdinando, Brichetto Paolo, Zin Giovanni, Rivelli Umberto.

Paolo Brichetto è il padre di Letizia Brichetto Moratti, ex sindaco



di Milano. Ufficiale dell'esercito che aveva aderito all'organizzazione Franchi, venne deportato anch'egli a Dachau. Qui, assieme ad alcuni elementi del suo gruppo, si distinse nei primi giorni di prigionia per non dividere, come era invece usanza, i viveri dei pacchi ricevuti con gli altri detenuti.

119 S 10 – Interrogato per compilazione scheda.
La Gianna è molto gentile. Passeggiata pomeridiana.

120 D 11 – Ci si abitua al poco spazio. Calova è straziante.

121 L 12 – Bagno. Disinfezione di tutti i vestiti.

122 M 13 – Acquisto cioccolato e mele.

123 M 14 – Cambio del comandante della prigione e della Gianna.

124 G 15 Si mangia poco viviamo sui viveri

125 V 16 di scorta di Calova, Prat e compagni.

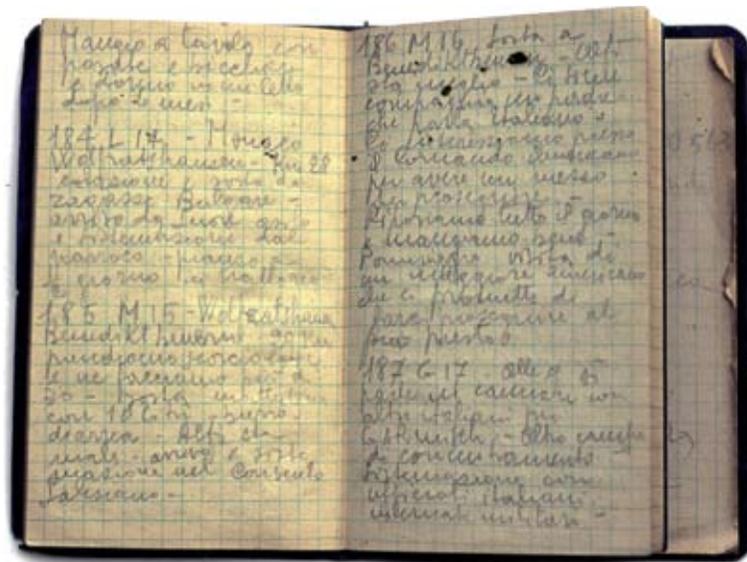
126 S 17 Non ci danno un filo.

127 D 18 Si parla di inizio di offensiva

128 L 19 unilaterale. Abbattimento e nervosismo.

129 M 20 – Penso a tutte le porcherie che mi ha fatto Enrico.

Enrico era il radiotelegrafista che faceva parte della cellula informativa di cui era responsabile Ugo Mutti. Arrestato, aveva fatto i nomi di tutti i componenti del gruppo.



130 M 21 – Ore 13 annuncio partenza per la Germania. Restano Calova, Palmisano, Pinot, Zin, Catenacci, Franco. Alle 15 partenza in camion ammanettati. Alla stazione di Bolzano stivati bagagliaio. Pane e marmellata. Trasbordo notturno, pini e luna. 10 km a piedi. Dormiamo a Vipiteno vagone merci.

131 G 22 – Partenza, trasbordo a piedi Brennero. Insulti soldati tedeschi. Brener, Innsbruck, sosta stazione bombardata. Gim ci mantiene mentre Prat e compagni continuano a fare da soli. Sera partenza per Monaco. Ferrovia ridotta e sosta stazione di montagna. Dormiamo solito vagone. Natalini, mio partner, sta male.

132 V 23 – 5 km a piedi ed arrivo a Brixlegg. Sosta sterco (fieno). Partenza per Rosenheim. Sosta sole seduti banchina da 14 at 19. Partenza per Monaco ed attraversamento città a piedi da stazione Est at stazione centrale. Passi rimbombanti nella notte della città distrutta sotto la luna. Partenza ed arrivo Dachau. 3 km a piedi da stazione a campo. Smanettamento ed ingresso. Sistemazione notturna sala docce.

133 S 24 – Perquisizione. Requisizione tutto escluso scarpe e cinghia. Barba, bagno, spennellata. Vestiti di stracci e inviati al Blocco 19 camera 1 in quarantena. Si mangia. NR. 146502.

Per spennellata si intende il gesto di passare, appunto con un pennello, un disinfettante sul corpo dei detenuti.

134 D 25 – Razione più abbondante di Bolzano.

135 L 26 – Gli italiani molto mal visti.

136 M 27 – 1° schiaffo. Me lo dà un internato russo. Piove. Epidemia di tifo. Ne muoiono molti al giorno.

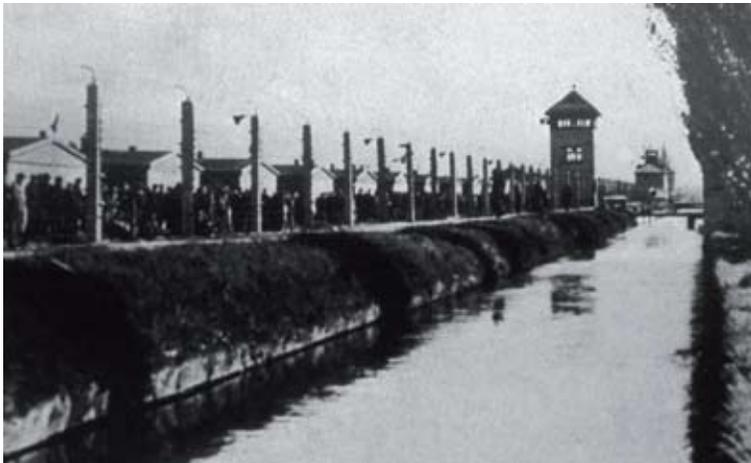
137 M 28 – Autostrada. Piove. Si comincia a parlare di campo di annientamento. Arrivano bambini ungheresi zingari.

138 G 29 – Un sacco di nuovi. Si fuma. Cambio portasisigarette e scarpe Marius.

Gli scambi tra i detenuti dei pochi beni rimasti erano un mezzo per acquisire qualche piccolissimo comfort.

139 V 30 – Fuga Peleosky. Adunate e controadunate. 2° sberla da Strnd.

140 S 31 – Appelli e controappelli per fuga Peleosky.



Sveglia 4 1\2. Si sussurra di ranci pantagruelici per Pasqua.

141 D 1 - 4 - Pasqua. Rancio normale. Mio onomastico. Quasi triste.

142 L 2 – Rancio domenicale. Visita medica per lavoro. Bruno e Marius scartati. Per la prima volta vediamo attività aerea nemica che fa sperare bene.

143 M 3 – Inizio lavoro di scavo pozzo anticarro. Pioggia. Dormo per terra senza coperte.

144 M 4 – Lavoro. Pioggia. Fughe russi e polacchi.

145 G 5 – Sole. Diminuisce la razione di pane.

146 V 6 – Pioggia torrenziale. Qualche patata.

147 S 7 – Sole e vento. Patate. Tentata fuga Alexis. Cartello naso nel culo (stesi a terra)

Naso nel culo era un'espressione per indicare che erano stesi a terra, uno dietro all'altro, molto vicini.

148 D 8 – 1\2 giornata lavoro.

149 L 9 – Bombardamenti formazioni.

150 M 10 – Allarmi continui.

151 M 11 – Bombardamenti vicinanze.

152 G 12 – Pioggia. Continua il lavoro.

153 V 13 – Rombo cannone in lontananza.

154 S 14 – Luino ricoverato in infermeria.

155 D 15 – Rombo di cannone si avvicina.

156 L 16 – Niente lavoro. Si dorme. Luino rientra.
Il pane diminuisce ancora. Allarme e cannone.

157 M 17 – Niente lavoro. Dormo. Allarmi. Cannone
sale. Buone nuove.

158 M 18 – Niente lavoro. Continua cannone
ed allarmi. Si parla di Croce Rossa. Gino sta male.



159 G 19 – Lavoro. Mal di gola. Gino infermeria.
Disinfestazione e bagno. Sveglia alle 3. Allarmi
e bombardamenti.

160 V 20 – Mal di gola e febbriattola. Niente lavoro.
Bombardamenti e mitragliamenti diurni e notturni.

161 S 21 – Lavoro. Vento e pioggia. Bombardamenti
e mitragliamenti. Si fuma.

162 D 22 – Niente lavoro. Freddo. Si parla di viaggio.
Notizie buone.

163 L 23 – Pioggia e freddo. Niente lavoro. Buone
notizie.

164 M 24 – Lavoro. Bombardamenti e mitragliate.

165 M 25 – Niente lavoro. Allarmi continui notturni
e diurni . buonissime nuove Gino sta bene.

166 G 26 – Adunata per sfollamento campo. Caos.
Si parte. Non si parte. Pomeriggio partono russi, ebrei
e tedeschi. Sembra che italiani non partano.
Si parla di passare alla dipendenza della Croce Rossa
Internazionale.

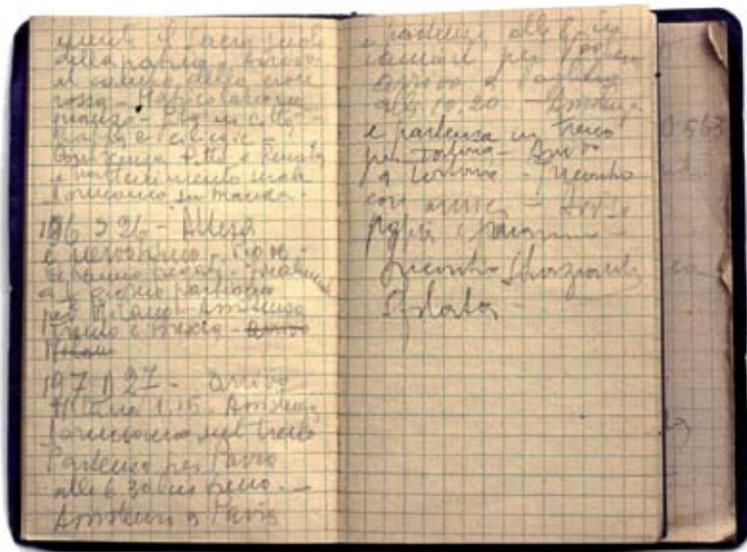
167 V 27 – Attesa mattutina. Pomeriggio partenza.
Adunata piazzale. Calze, Mefisto, cappotto-zebra.
Mancano i viveri. Non si parte. Temporalone. Si rientra
al blocco. Salto del pasto serale.

168 S 28 – Adunata mattutina per partenza sospesa.
Allarme pericoloso terrestre. Voci di arrivo prossimo

alleati. Circondati. Liberazione Italia con combattimenti al Brennero. Muore Varia.

Paragrafo 169 D 20 – Cannone e mitraglia. Comando campo fuggito. Si attendono i liberatori. Attività aerea. Alle 17,30 arrivano americani al campo. SS uccisi, SS in borghese e nascosti catturati. Entusiasmo e bandiere. Lavoro per presentazioni e ricongiungimento.

Poco prima dell'arrivo delle truppe alleate la maggior parte delle SS che gestivano il campo era scappata. Vigliaccamente lasciarono a guardia componenti della Hitler Jugend (gioventù hitleriana) a cui avevano fatto indossare l'uniforme delle SS. Di fronte all'orrore che si spalancava davanti ai loro occhi, le truppe alleate offrirono ai detenuti l'opportunità di punire gli aguzzini dando loro delle armi. Così furono fucilati quei giovani soldati che non erano riusciti a fuggire. Le truppe americane erano sempre accompagnate da un piccolo staff di cineoperatori e fotografi. Si deve a loro



una documentazione diretta degli orrori dei campi per raccogliere prove inoppugnabili di quanto era accaduto: un po' per raccontarlo ai posteri, un po' (ora sappiamo con quanta lungimiranza) per combattere gli eventuali negazionisti. Per la cronaca, la documentazione del campo di Dachau fu realizzata da una grande fotografa, Lee Miller e le sue fotografie sono esposte nel museo che ha sede nel campo.

170 L 30 – Rombo cannone si allontana. Monaco occupata. Mussolini ucciso. Italia liberata. 300 gr pane e 400 gr carne. Sera 200 gr pâté. Finalmente si mangia. Pomeriggio messa e comunione.

171 M 1 - 5 – Manifestazione festa del lavoro. Nevica. Zuppa conditissima. Hitler morto. Guerra continua con Doenitz. Russi e alleati avanzano ovunque. Elenco italiani.

172 M 2 – Nevicata tutta notte. 400 gr pane. Gino esce da infermeria. Lettera per presentazione.

173 G 3 – Miglioramenti continui del vitto. Riposo in branda. Attesa. Italia quasi completamente liberata.

174 V 4 – Si mangia sempre meglio. Brennero libero. Danimarca e Olanda capitolano. Messa requiem per i morti di Dachau.

175 S 5 – Tempo infernale da una settimana. Compilazione schede. Cattura barbabietole secche ed indigestione. Per la prima volta a Dachau mi sento pieno anzi troppo. Messaggio Churchill a Bonomi. Elogi all'Italia da Radio Londra.

176 D 6 – Vitto sempre migliore. Si bruciano tutti

i resti del passato. Si parla di quarantena. Girano documentario. Disinfezione a pompa.

177 L 7 – Dissenteria generale. Migliora ancora il vitto. Finalmente mi tolgo di dosso gli stracci.

178 M 8 – È terminata finalmente la guerra.

179 M 9 – Caffè latte. Guardia notturna ai gabinetti. Iniezione antitifica. Non si parla ancora di rimpatrio.

180 G 10 – Si comincia a mangiare troppo. Dissenteria generale. Sporczia e malattie e aria infetta. Ne ho abbastanza. Parlo con Gim di tentare la fuga. Accordi con Alfi e Giorgio.

Dopo una lunga denutrizione passare rapidamente a un'alimentazione ricca causa gravi disturbi. E infatti un problema che si crea nei primi giorni dopo la liberazione è la dissenteria e il rischio del diffondersi di epidemie. In quei giorni sono molti i decessi e i superstiti cominciano a preoccuparsi. E siccome non era permesso allontanarsi dal campo si moltiplicano i tentativi di fuga.

181 V 11 – Affrettato preparazione. Alfi e Civada scavalcano. Inutile attesa tutto il giorno. La M.P. ci frega all'ultimo momento. Stanco e demoralizzato. MP era la Militar Police, la struttura di gestione dell'ordine dell'esercito statunitense.

182 S 12 – Sei mesi fa sono stato arrestato. Al pomeriggio usciamo dal campo con la squadra francese per lavorare alle baracche esterne. Visita al crematorio e camera a gas. Finalmente riusciamo a scavalcare il muro alla faccia dell' MP. Allontanamento dal campo.

Motociclisti. Dormiamo in un capannone nella paglia. Fuga ore 20.

183 D 13 – Marcia verso Monaco dove giungiamo verso le 12. Ricerca punto appoggio. Ottostrasse distrutta. Miracoloso ritrovamento biglietto Alfi. Cattedrale distrutta. Rukeartstrasse finalmente in piedi. Don Kapitular ci interroga e ci porta da Alfi e Civada all'ospedale psichiatrico, uno dei pochi edifici in piedi. Monaco completamente distrutta. Direttore ospedale Dott. Fessner. Mangio a tavola con posate e bicchiere e dormo in un letto dopo sei mesi.

Mutti e altri avevano alcuni riferimenti di persone a Monaco, soprattutto religiosi, a cui rivolgersi per ottenere un appoggio nel viaggio di ritorno verso l'Italia. Il ritrovamento del biglietto di Alfi si riferisce alla consuetudine di appendere nei luoghi più frequentati biglietti per cercare di ritrovare le persone di cui non si sapeva più nulla.

184 L 14 – Monaco Wolfratshansen km 28 colazione e sosta da ragazze Bulgare. Arrivo da suore asilo e sistemazione dal parroco. Pranzo a mezzogiorno in trattoria.

185 M 15 – Wolfratshansen Benediktbeuern 20 km prendiamo scorciatoia e ne facciamo più di 30. Sosta mattutina con 10 litri. Burro. Diarrea. Alfi sta male. Arrivo e sosta stazione del Convento Salesiano.

186 M 16 – Sosta a Benediktbeuern. Alfio sta meglio. Ci tiene compagnia un padre che parla italiano. Ci interessiamo presso il Comando americano per avere un mezzo per proseguire. Riposiamo tutto il giorno e mangiamo bene. Pomeriggio visita

di un maggiore americano che ci promette di farci proseguire al più presto.

187 G 17 – Alle 9 si parte in camion con altri italiani per Garmish. Altro campo di concentramento. Sistemazione con ufficiali italiani internati militari.

188 V 18 – Sembra che dopodomani o dopodomani si parta per l'Italia. Alfi prende posto al Comando.

189 S 19 – NN

190 D 20 – Pacco Croce Rossa Internazionale. Banchetti e baccanali.

191 L 21 – Gim ricoverato infermeria per sospetto tifo. Tito occupa Trieste. Alexander impone unilateralmente chiusura frontiera.

192 M 22 – Tito evacua Trieste. Nulla di certo per la partenza. Altro pacco CRI. Si discute la possibilità di proseguire con nostri mezzi. Discussione con Alfi. Alla sera invito a festa dai greci. Ballo.

193 M 23 – Preparativi per ricevimento serale. Festa non riuscita. 2 ospiti notturne.

194 G 24 – Preparativi per partenza. Forse domani si parte.

195 V 25 – Si parte alle 8,30 in autocolonna di 15 camion. Garmish. Mittenwal. Innsbruck. Brennero. Bolzano. Alle 12,35 varchiamo il confine e tocchiamo nuovamente il sacro suolo della patria.

Arrivo al campo della Croce Rossa. Matricolazione e pranzo. Gita in città. Grappa e ciliegie. Conoscenza Pitto e Renata e trattenimento serale. Dormono su branda.

196 S 26 – Attesa e nervosismo. Piove. Ci hanno fregati. Finalmente a mezzogiorno partiamo per Milano. Assistenza Trento e Brescia.

197 D 27 – Arrivo a Milano 1,15. Assistenza. Dormiamo sul treno. Partenza per Pavia alle 6,30 in treno. Assistenza a Pavia e partenza alle 8 in camion per Voghera. Arrivo a Voghera alle 10,20. Assistenza e partenza in treno per Tortona. Arrivo a Tortona. Incontro con amici. Avviso papà e mamma. Incontro straziante. Sfilata.

Nella prima edizione di questa pubblicazione erano contenuti anche i nomi di alcune delle persone che Ugo Mutti aveva conosciuto in quei drammatici mesi. E il fatto che nel suo taccuino avesse annotato anche i loro indirizzi fa capire l'intenzione di rimanere in contatto anche dopo la fine della guerra.



Foto:

© 2001 Roberto Mutti

Tutti i diritti sono riservati

Seconda edizione

Stampato in ottobre 2011